

1 Gabriele

1.1 Venerdì 20 maggio, 19:30, Corno d'Aquilio

Tre personaggi, che poi sarebbero Dolby, Sara e me stesso, stanno scaricando materiale speleo e contemporaneamente montandosi addosso l'imbrago. È una serata tranquilla, c'è ancora un pò di sole, non molto caldo ma per lui è ora di smontare dal turno da questa parte di mondo, e poi i prati e le vacche al pascolo. C'è aria di estate e voglia di esplorazioni. Siamo venuti su ad armare il centotrentuno perchè sabato andiamo in profondità e vogliamo perdere meno tempo possibile. Arriviamo alla dolina e scendiamo, io e Dolby, a preparare. Sara ci consiglia da sopra emettendo i suoi urletti tanto femminili quanto incomprensibili e noi, sotto, ridiamo un pò per lei e un pò per il Dolby, che ha fatto serata ma non ha il fisico. Finiamo in poco tempo, ci teniamo una buona serie di dubbi sull'armo, ma almeno il lavoro è fatto e domani mattina se è necessario diamo una aggiustatina veloce e poi via!

Sono le nove quando ripartiamo dai pascoli ed è ormai quasi notte, sopra di noi buio e stelle, davanti la sagoma del monte Baldo che spunta dietro la chiesetta degli speleo e alle nostre spalle il buio della Spluga.

Stasera è andato tutto bene.

1.2 Sabato 21 maggio, 8:30, dolina di ingresso

Oggi siamo in dieci a scendere, tre tornano su dopo il primo pozzo e quindi giù andiamo in sette. La mattina è splendida: c'è il sole, neanche una nuvola e l'erbetta verde e fresca; si sta proprio bene!

I primi a scendere siamo io e Ale, controlliamo l'armo e filiamo giù. L'idea è che l'ultimo che scende arma il centootto perchè la corda che c'è adesso è vecchia e consumata. Noi non aspettiamo gli altri perchè dobbiamo andare giù a cambiare anche la corda dell'ottantotto, e scendiamo veloci. Facciamo tutto diligentemente e ci incontriamo in Sala Cargnel. Qua abbiamo già fatto un bel pezzettino di grotta e la Spluga ci mostra le sue forme man mano che si scende, senza tirarsela ma senza concedersi troppo facilmente. Abbiamo un bel gruppo, parliamo e ci divertiamo: l'obiettivo è superare la fessura e vedere il pozzo del Frastuono.

Fin'ora nessun problema, andiamo avanti e siamo presto in sala Paradiso. Sembriamo in grado di farcela senza problemi e arriviamo dove volevamo, in sala Boegan. Da qua manca poco al Frastuono e in fila attraversiamo il meandro per andare a sbirciare il buio del pozzo. Adesso si può solo risalire, con calma ma decisi. Torniamo indietro, sempre davanti io e Ale, aspettiamo gli altri nella fessura e, quando vediamo che ci sono dietro, superiamo il punto difficile e ritorniamo in due alla Sala Paradiso.

Qua iniziamo a mangiare perchè la risalita va fatta in gruppetti e gli altri ritardano un pochino. Quando arrivano, Sara è parecchio arrabbiata

e mi risponde male; in strettoia si è bloccata, ha perso troppe energie per forzare l'uscita nel punto sbagliato e ora è stanca e nervosa; mangia quasi niente. Mi offro per salire con lei, ma vedo che non è aria e Ale mi tira per risalire e non creare attese lunghissime, quindi ripartiamo ancora noi due.

Siamo sull'ottantotto quando vedo spuntare le luci di sotto e il Dolby urla che la Sara non è proprio in forma ma che ce la fa. Va bene, non sono convinto però tiro avanti perchè gli altri sotto mi fanno venire fretta di lasciar libere le corde.

Recuperiamo il vecchio cordame lesionato in due punti, quello sostituito all'andata e via, verso l'uscita. Arrivo con Ale al Cabianca e sotto di noi il buio. Non c'è nessuno e comincio a rallentare per vedere se arrivano gli altri. Nel dubbio inizio anche a preoccuparmi. Ale mi grida di andare su e io vado, ma piano. Arrivo in cima al pozzo e ancora niente. Non c'è luce sotto di me, eppure sono sicuro che da qua li vedrei gli altri, eccome se li vedrei. Tiro anche un paio di urla per vedere se mi rispondono ma niente, solo l'eco di un -OOOOOOOOOOHHHHHHHHH- che rimbalza a 370 m/s sulle pareti lisce come il parquet, del pozzo da centootto. Non mi piace l'idea di andare avanti e non sapere cosa sta succedendo e rallento ancora; faccio le marmitte lentissimo sperando di sentire delle voci che però non arriveranno.

Esco quindi sotto il pozzo di ingresso e il mio compagno si sta riposando, fuori si vede il sole, dietro invece non si vede niente e non si sente nessuno. Cinque minuti di pausa e io sono sempre meno convinto di uscire ma mi dico che non bisogna fare tappo e andiamo.

All'attacco del pozzo, sorpresa!, troviamo due sacchi che avrebbero dovuto essere usati per armare il 108, cosa che evidentemente non è stata fatta. Bene: dobbiamo portarli fuori; Ale ha già il suo ed è stanco e quindi tocca a me prenderne uno e lasciare giù l'altro perchè pure io non sono freschissimo.

Partiamo e usciamo al sole, ma io ho ancora un pò di buio dentro e infatti non sappiamo nulla degli altri. Poco dopo sentiamo il Dolby che urla da sotto e gli diamo il libera, forse va tutto bene! Escono lui e Matteo un'oretta dopo. Il Dolby era con la Sara e ci dice che sopra l'ottantotto è stata male; questa non è una buona notizia ma aspettiamo ancora.

Altra ora di attesa e arriva Giancarlo da solo e appena a tiro ci dice che la Sara non ce la fa, che è stata male di nuovo, che la Francesca è con lei e soprattutto che dobbiamo chiamare il soccorso per tirarla fuori da là.

A questo punto bisogna dire che fuori con noi c'erano il presidente, la Michi, Franchino, Glauco e Andrea. Franchino si prepara subito e gli faccio un sacco per portare zuccheri, acqua, carburo e caldo alla Sara e alla Francesca mentre aspettano giù; Glauco recupera un telefono e chiama la squadra di Soccorso, poi si prepara e va giù pure lui. Noi restiamo fuori in attesa e a tenerci compagnia c'è la musica che arriva dalla malga di fianco dove stanno preparando una festa. Almeno la musica è decente.

Io vorrei andare giù con loro ma so che poi dovrebbero recuperare anche me e resto lì per non moltiplicare i casini che, mi pare, sono già sufficientemente grossi per occupare le prossime ore. Alle otto iniziano ad arrivare i primi ragazzi del CNSAS e con loro anche un sinistro temporale che sta risalendo la china dalla parte di Erbezzo. Se inizia a piovere la faccenda si fa particolarmente puzzolente. Già non siamo molto vestiti e inizia il freddino della sera, se più si mette anche a temporaleggiare siamo fottuti. Per fortuna, almeno questo non succederà!

Intanto dalla grotta non è più riemerso nessuno, sono passate due ore da che sono uscito, le urla si sprecano e le ipotesi anche: -Che siano ancora sotto il centootto??- -FRANCESCAAAAAAAAAAAAAAAAAAAAA!!!!- -Secondo me stanno aspettando là sotto- -Strano che nessuno sia ancora risalito- -Ma no! Adesso saranno sotto la dolina e la Sara l'hanno fatta ripartire- -Ma allora perchè non rispondono?- -OOOOOOOOHHHHHHHHHH!!!!- Silenzio. Solo le grole ci rispondono, ma da fuori della dolina non è il loro verso che vogliamo sentire.

Alle nove e mezza i soccorsi sono tutti lì e iniziano le manovre: persone che si vestono, sacchi da 80 e 90 metri, telefoni e cavi, jeep con i fari che tagliano il buio come nei film made in Hollywood, il caposquadra che prende appunti al buio come un giornalista sul luogo del delitto, corde tirate da un capo all'altro della dolina, bestemmie e sigarette; C'è tutto ed è il centro del nostro mondo, per stasera.

Sale il buio anche sui prati e due soccorritori sono già sul fondo dove hanno trovato gli altri quattro dei nostri. La ricetrasmittente ci dice che Sara con l'aiuto di Glauco, Franchino, Francesca, Calorie e Piumino ha risalito il centootto e ora aspettano sotto la dolina. Le notizie che aspettav(amo) da ormai sei ore sono arrivate e siamo pronti a tirarli su, finalmente!

Calano la corda e subito dopo cominciamo a tirare in mezzo al prato per portarli fuori. In un'oretta di avanti e indietro nel pascolo sono tutti qua con noi e stanno bene, soprattutto la Sara, si è abbastanza ripresa. Francesca, che è stata con lei dall'inizio della storia, è un pò infreddolita ma anche abbastanza serena e felice di aver provato la risalita del 131 senza l'uso degli attrezzi! È mezzanotte ormai e siamo stanchissimi tutti quanti. Sorrisi, foto, luci, sirene e noi tiriamo su le nostre corde. Alla macchina Franco, Francesca e Sara si sono cambiati e mangiamo un pezzo di pizza a temperatura ambiente (cioè ben fredda). Glauco, che è del soccorso, si fa tirare dentro i discorsi degli amici e quasi non lo vediamo più. È però tempo di levare le ancore e alle due e mezza abbandoniamo il Corno, verso il sonno degli stanchi, dei soccorsi e dei soccorritori per una sera. È finita!

2 Francesca

La vera storia di quella che sembrava un'ordinaria uscita in Preta comincia quando, in Sala Cargnel, decidiamo di affrontare la mitica fessura.

Dopo che quelli che nella mia percezione delle distanze sono stati non più di 45 metri di strettoia arriviamo sul Frastuono e facciamo dietro front. Un passaggio un po' più stretto degli altri blocca Sara. Si ferma, tenta di disimpegnarsi, retrocede, risale, ridiscende, si stende, si trascina. . . si sfianca.

Stremata raggiunge Sala Paradiso dove Gabriele e Ale Oh nella nostra attesa hanno riposato, bevuto, mangiato e sono già pronti a ripartire. Sara non parla, non vuole bere e non vuole mangiare, ma la obblighiamo a farlo. Assaggia anche per la prima volta in vita sua il latte condensato. Sarà stato un bene? Non saprei dire, ma di lì a poco la nausea prende il sopravvento.

Ripartiamo e la ritrovo semiaddormentata in cima all'88. In Sala Spugne chiede di poter restare ultima, così non si agita all'idea di aver qualcuno dietro ad attenderla.

Restiamo in tre, ma sotto la Trave, mentre Sara si riposa, decidiamo che Carlito vada avanti, noi lentamente lo raggiungeremo.

Quando ormai Carlito è solo un puntino di luce lontano Sara si alza e il solo movimento la fa vomitare un'altra volta. Si agita, si arrabbia con se stessa, le viene da piangere e si innervosisce. Cerco di confortarla, ma non sta bene. Risale la Trave e ci mettiamo a riposare e a scaldarci sotto al poncho, sole, nel buio dell'abisso ravvivato da un vivace arancione fosforescente. Dopo qualche minuto le viene da vomitare di nuovo. E così decido, suo malgrado, che di lì la tirerò fuori qualcuno, non rischierò che stia male in corda nell'ostinato tentativo di farla uscire da sola.

La lascio e risalgo il 108 il più velocemente possibile. Devo raggiungere Carlito prima che esca. Pedalo, urlo, chiamo. L'unica a sentirmi è Sara. In cima al pozzo ho sete, ma non perdo tempo a bere: Sara è giù da sola e Carlito chissà quanto è distante. Corro, urlo, chiamo. Niente. Mi affretto nei meandri e d'un colpo sento in lontananza "Liberaaa!" "Okayyy!". Vacillo. Se Carlito risale non mi sentirà più. Comincio a urlare con quanto fiato ho in gola e intanto mi avvicino all'uscita. "Carlitooo!" "Sì, dime!". Tiro un sospiro di sollievo. . . siamo in contatto uditivo. Gli dico di avvisare i soccorsi perché Sa-ra-non-ce-la-fa. "O-ka-y". "Tor-no-da-lei" "Do-ve?" "Sot-to-il-cen-to-ot-to!" "O-ka-y!".

Fatto. Posso bere.

Ridiscendo da Sara e attendiamo cercando di parlare un po'. Il primo a raggiungerci è Franchino, il premuroso. Porta con sé viveri, bevande, carburo e un piumino. Sara lo indossa e si scalda un po' di più.

Arriva poi Glauco, il mitico. Controlla la situazione, valuta, le chiede se se la sente di risalire piano piano. "No". "Se ti attacco a me e riduci il tuo sforzo al minimo te la senti?" "Adesso no, magari tra un po'". Nella fretta di scendere nessuno ha pensato di portare una corda e allora bisogna

trovarne una. Quella della Trave. Glauco impugna il coltello e prima della tremenda azione chiede ancora se è sicura di non farcela da sola... “perché sto per tagliare la corda!”. Ed è così che oggi ci ritroviamo senza corda sulla Trave e domenica un giretto in Preta è d’obbligo per porre rimedio.

Risalgo il pozzo e rimango in cima in attesa di sapere se l’operazione di recupero funziona. Anche Glauco, nonostante sia Glauco, sbuffa e soffia ad ogni pedalata di risalita.

Quando sono ormai sopra, Glauco mi dice di andare a comunicare che sono quasi alla marmitta. Vado. Rifaccio, con più tranquillità questa volta, il tragitto fino al 131. Sotto, torno ad urlare con tutto il mio fiato. Prendo la corda e la tiro nella speranza che qualcuno ne veda anche solo un minimo movimento. Ma nessuno risponde.

Franchino appena sceso aveva detto che sembrava si stesse avvicinando un temporale e mi immagino lampi, tuoni, fulmini e saette che tengono tutti lontani dalla dolina. Che sfiga!

Torno indietro sconsolata a comunicare agli altri che non c’è nessuno, che nessuno mi risponde.

Ma ecco che un “Oohh” mi ridà speranza. Torno al 131, urlo, ma nessuno risponde più. Faccio per attaccarmi alla corda e una voce soave urla “Stiamo scendendo!”. Grazie al cielo.

Sara, Franchino e Glauco nel frattempo riescono a giungere pure loro alla base del 131.

Davide e Alessandro ci raggiungono, si accertano che le condizioni respiratorie di Sara siano buone e comunicano all’esterno di predisporre il ragno.

Grazie a tutti i soccorritori accorsi sul luogo usciamo, senza il nostro minimo sforzo, dalla Preta e dal suo spettacolare primo pozzo. Rimango affascinata dal numero di persone presenti, che hanno rinunciato a qualsiasi cosa stessero facendo in un ordinario, caldo sabato sera di maggio per porre un lieto fine ad una “straordinaria” calata in Preta.

Grazie a tutti, miei prodi!

3 Sara

Siamo arrivati in sala Boegan senza problemi eccessivi; qua vado avanti di poco nel meandro, fino a vedere il primo pozzetto che si congiunge più in basso al Frastuono. Non ho voglia di andare avanti dagli altri e quindi aspetto qua, tanto mancano pochi metri. Poco dopo tornano Ale e Gabri e lasciano passare gli altri che vogliono vedere l’attacco del pozzo. Loro tornano indietro e io gli vado dietro appena dopo Francesca; sono tranquilla e sento Ale che parla con la Francesca dicendole di ricordarsi di salire quando arriva alla freccia rossa. Poi la Francesca risale davanti a me e gli altri due

davanti sono scappati fuori. Salgo anche io e poco dopo mi blocco. La fessura sembra troppo stretta per passare ma mi infilo lo stesso.

Peccato che ho trovato il punto più stretto e più sbagliato per provare a passare. Cambio posizione, e mi blocco anche lì. Comincio ad arrabbiarmi e mi rigiro per la terza volta. Altra cazzata! Scappano le prime paroline da fessura e non ne vengo fuori. Gli altri da dietro mi prendono in giro e io, che ormai ho buttato giù la riserva di zucchero, mi giro ancora e ancora ma ancora sono bloccata! Il risultato che ottengo è che sono stanchissima; quando ne vengo fuori e arrivo finalmente in sala Paradiso sono praticamente a terra.

Gabriele mi chiede se voglio da mangiare e gli dico di stare zitto. Mi chiede se voglio essere aspettata e di nuovo lo zittisco. Giancarlo mi offre del latte condensato e ne prendo poco, giusto per farlo contento. Non ho fame e mangio solo della frutta secca. Bevo anche meno. Poco dopo ripartono Ale e Gabri verso l'uscita per lasciare tempo a noi di salire senza farci aspettare troppo. Li seguiamo io e Dolby, fino sotto all'ottantotto. Qua li vedo sull'ultimo tiro quando parte Dolby prima di me. Salgo pure io dopo di lui e, quando arrivo al primo frazionamento, sto già male. Gabriele ha lasciato una barretta e dell'acqua sul terrazzo sotto l'ultimo tiro e appena arrivo ci diviamo tutto quanto. E il Dolby si lamenta che la barretta fa schifo e che ho bevuto poco. Fa stesso! Sono finalmente sopra il pozzo e possiamo andare verso sala Cascade. I due davanti non si vedono più e nel frattempo ci raggiungono gli altri, cioè Francesca e Matteo. In sala Cascade mi riposo per prendere un pò fiato e mi sento male.

A questo punto decido di lasciare andare avanti Dolby e Matteo e io mi fermo lì per recuperare un pò le forze. Ripartiamo con molta calma, e intanto ci ha raggiunto Giancarlo. Resto tra lui e la Francesca fino al pozzetto della trave sotto il centootto. Qua vediamo ancora Dolby e Matteo che salgono il pozzone. Mi fermo ancora a riposare e Giancarlo ci supera salendo e aspetta che Matteo sia in cima e poi va su pure lui. Resto da sola con la Francesca perchè siamo dispari e uno deve salire da solo il 131.

Qua nel dubbio mi sento male di nuovo e decido di salutare l'ultima parte di cervello che ancora mi portava avanti. Dopo un pò di riposo decido di tentare la salita ma la Francesca mi ferma lì e riposiamo sotto al suo poncho.

Qua sotto decido che non verrò mai più fuori e la Francesca pensa bene di salire di corsa il centootto per raggiungere Giancarlo e dirgli di chiamare il soccorso. Sento le urla mentre va su e anche quando gridano da sotto il centotrentuno. Poco dopo è di nuovo qua con me e intanto, ma noi non possiamo saperlo, Franchino sta scendendo da noi.

Arriva con un sacco giallo pieno di regalini: piumino per tenermi al caldo, cappello di lana, telo termico e un'altro poncho, cioccolato, succo di frutta e acqua e carburo. Mi veste e poi mi fanno bere. Intanto arriva anche Glauco e mi convincono a provare la salita del pozzo. Francesca parte per prima per avvisare fuori, Glauco dietro, poi io attaccata a lui, sotto Franchino che

fa il motivatore. Glauco mi aiuta con la pedalata assistita tipo bici elettrica e io faccio il minimo sindacale per uscirne intera. Franchino mi aiuta e alla fine siamo fuori.

È abbastanza tardi quando siamo sotto al centotrentuno però ormai mi sento lassù, all'aria aperta. Vediamo scendere i soccorritori con due sacchi lunghi più del solito. Scopro che contengono il kit di salvataggio ma ormai non serve perchè sono più coperta di un esploratore himalayano. Va bene così, grazie!

Sopra si stanno organizzando per tirarci tutti fuori e, poco dopo, il primo dei due soccorritori viene tirato fuori per verificare che la corda sia ben posizionata. Venti minuti dopo è il mio turno e saliamo in due, io e l'altro del soccorso. Dieci minuti dopo sono fuori e non si capisce niente: mi stanno fotografando in cento persone, altre cinquanta mi illuminano con i led e non si vede niente. Il dottore mi ferma e mi fa delle domande, qualche altro mi vuole portare in ambulanza, quelli del gruppo sono contenti che finalmente sono fuori.

Mezz'oretta dopo sono tutti qua con noi, mi sono cambiata e mi sento molto, molto meglio però mi pare ora di andare a letto. Finiscono di chiacchierare e mangiare gli ultimi avanzi della pizza e mi raccontano come se la sono vissuta fuori; io gli racconto, con la Francesca, come ce la siamo vissuta dentro e siamo contenti che sia finita.

Possiamo andare a letto e Gabriele l'autista mi porta a casa!

Buonanotte e grazie a tutti, per il sacco e per l'uscita! Martedì e Giovedì tutti in sede, che la torta la porto io!